

# Delegate ad Acapulco

## INCHIESTA SULLA CONDIZIONE DELLA MUSICA OGGI IN ITALIA

# Petrassi inquieto ricercatore

### Cinquant'anni di spettacolo

Accanto a Luigi Dallapiccola, Goffredo Petrassi si pone come una delle figure più valide e illuminanti della musica italiana dell'ultimo trentennio. Anch'egli ha varcato nel 1964 la soglia dei sessant'anni, anch'egli ai pari di Dallapiccola ha conseguito solo in età relativamente matura il riconoscimento e la stima che a lungo gli avevano ardevole solo per ragioni tutte esteriori, a parte lodevoli eccezioni.

Diversissimo da Dallapiccola sotto ogni aspetto, per provenienza e formazione culturale, per evoluzione di musicista, per diversità e talora divergenza di interessi — Petrassi ha lasciato e continua a lasciare nella musica italiana una traccia netta: è una presenza che proprio per aver sempre rappresentato qualcosa di profondamente diverso dal primo musicista dodecafonico italiano, costituisce un importante momento di verità della nostra musica di questi anni. Con lui, con lui nella sua casa romana di via Flaminia la sua evoluzione, la sua formazione, i suoi interessi di musicista balzano fuori con singolare chiarezza.

«C'è sempre stato in me — avverte Petrassi — fin dagli inizi e cioè dal 1910 circa, una tendenza latente allo sperimentalismo. Sperimentalismo non nel senso di una ricerca come fine a se stessa, avuta da ogni fine espressiva, ma come un impulso irresistibile a saggiare, a provare, a ricercare senza posa servendosi senza timore di ogni nuova acquisizione della cultura europea. Vorrei anche dire che sono per natura profondamente attento dal "vociere di ricerca", non ho mai desiderato né sentito la necessità di adagiarmi sulle posizioni conquistate ma ogni volta mi sono sentito spinto a metterle in crisi, a operare precedente per andare oltre, provare, sperimentare nuovi mezzi, nuovi linguaggi».

«Direi paradossalmente che l'artista deve scavalcare la società per arrivare all'uomo, all'individuo; egli deve in un certo senso essere sempre "rivoltuto". Questo tema dell'uomo in rivolta, del camusiano homme révolté è costante nella ricerca di Petrassi anche se per lui la rivolta è mediata, e cioè non si esprime direttamente su temi della realtà ma attraverso una continua critica interna allo stesso linguaggio della musica.

«Questa spinta alla critica, che è poi autocritica, guida anche l'attività di Petrassi insegnante. Questa frase mi ha colpito perché la posizione di Petrassi nel contesto della musica odierna, spiega assai bene come egli, partito agli inizi da un atteggiamento dichiaratamente neoclassico, neobarocco, gestuale e apparentemente esteriore, abbia poi seguito un cammino che ha portato attraverso le più disparate esperienze. Ma questo — segue il cammino del musicista — non è mai stato un cammino di compromesso, è un cammino di ricerca, di ricerca della verità, tentativo di comunicare con il più vasto numero di persone possibile. Questa constatazione, del resto, vale anche, mi conferma Petrassi, per il primo periodo della sua produzione musicale, quando più esteriore e facile poteva apparire il gesto compositivo: «Anche negli anni '30, quando molti di noi giovani artisti eravamo ingenuamente creduti al fascismo, tenni instintivamente lontana ogni possibilità di contaminazione della mia musica dalle retoriche del regime. Quel "gesto" barocco, melodrammatico delle prime composizioni corrispondeva più ad un'ambizione eclettica, a un impulso giovanile che all'effluvio ottimismo di Stato».

«Proprio per non aderire a quel clima di ottimismo, credo che mi sia più decisamente dal canto popolare, che allora serviva soprattutto a dare una patina di "nobiltà" alle opere. Attualmente, mi sembra che questa sia la glorificazione del regime».

«Per tutta la sua attività di compositore e di maestro, insomma, vale la frase di Alain Combes nel testo del Progetto di legge: "L'arte è un lavoro che si fa in un tempo e in un luogo". Petrassi vede poi nell'insegnamento della tecnica dodecafonica un passo fondamentale per la cultura musicale del nostro tempo, ma insegna non assolutamente neppure questo fenomeno, a saperlo critico, ma a saperlo critico. Per tutta la sua attività di compositore e di maestro, insomma, vale la frase di Alain Combes nel testo del Progetto di legge: "L'arte è un lavoro che si fa in un tempo e in un luogo". Petrassi vede poi nell'insegnamento della tecnica dodecafonica un passo fondamentale per la cultura musicale del nostro tempo, ma insegna non assolutamente neppure questo fenomeno, a saperlo critico, ma a saperlo critico.



BOSTON — L'attore italo-americano Jimmy Durante ha festeggiato ieri a Boston le sue nozze d'oro con il mondo dello spettacolo. 50 anni di attività, divisi fra cinema e teatro.

### Finalmente in Parlamento la legge sul cinema?

La nuova legge per la cinematografia verrà portata in Parlamento prima del 31 dicembre. Il ministro del Turismo, Gaetano Martino, ha annunciato che la legge sarà presentata in Parlamento prima del 31 dicembre.

Dichiarazioni in tal senso sono state rilasciate ieri a Palazzo Chigi, al termine di una riunione presieduta da Moro ed alla quale hanno partecipato i ministri del Turismo, Gaetano Martino, e della Partecipazioni statali, on. Bo. Nella riunione sono stati esaminati gli aspetti finanziari della nuova legge, gli stessi che hanno costituito l'ostacolo principale, finora, alla sua presentazione in Parlamento e secondo l'on. Corona «il provvedimento è stato approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri nella sua prossima riunione».

«La nuova legge potrebbe essere esaminata dal Consiglio dei ministri anche nel corso di questa stessa settimana. Verrebbero finalmente accolti i ministri sollecitazioni che sono state rivolte anche recentemente dal gruppo parlamentare del nostro partito, affinché il Parlamento approvi la provvisoria della nuova legge prima del 31 dicembre (sollecitazioni che in verità non avevano mancato di essere ascoltate, nella compagine governativa). Come è noto, il Pci ha presentato una sua proposta di legge alla quale ha aderito anche il Psi. Proposta illustrata al mondo del cinema in una pubblica conferenza; mentre, per quanto riguarda il progetto ministeriale, niente ancora di preciso è dato sapere. E del resto, i principi ispiratori riassunti ieri, al termine della riunione, dal ministro del Turismo, Gaetano Martino, e dal ministro delle Partecipazioni statali, on. Bo, calcano genericamente quelli annunciati a suo tempo dall'on. Corona. Nella riunione di ieri si sono assunti il problema delle imposte che gravano sui biglietti degli spettacoli.



Salutate all'aeroporto di Fiumicino dall'ambasciatore del Messico in Italia, sono partite ieri mattina le attrici Gabriella Giorgelli, Virna Lisi, Antonella Luadi (nella foto) per presenziare ad Acapulco la rassegna mondiale dei festival cinematografici, alla quale concorrono i film vincitori delle grandi competizioni cinematografiche internazionali dell'anno. Per l'Italia verranno presentati: il 21 corrente «I compagni», di Mario Monicelli, vincitore della edizione 1964 del festival di Buenos Aires, ed il 23 «Deserto rosso» di Antonioni Leone d'Oro alla 25ª mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Torna all'Olympia l'autore di «Mes mains»

# Becaud: una canzone ispirata a Kafka

### Duemilaottocento spettatori applaudono l'ultimo Brecht del TNP - Jean Seberg scopre Hollywood - Guerra alla Hardy da parte dei tecnici discografici - Brel debutta nel cinema

#### Il nostro servizio

PARIGI 16. Gilbert Becaud debutta tra qualche giorno (il 19) nel suo nuovo recital di canzoni all'Olympia. Il cantante francese è appena tornato da Cadice e fra tre settimane partirà per l'America latina, a bordo di uno dei suoi grandi aerei. Canzoni come «Vallée et Morire a Capri» lo anno di nuovo rilanciato nel momento delle stelle di prim'ordine. Per il nuovo recital, Becaud ha preparato qualche piccola sorpresa. Intanto, avrà con sé sessanta musicisti, un recital assoluto per l'Olympia, il più ampio della canzone francese. Interpreti 28 canzoni, la più grande delle quali è intitolata «Orange». Le parole sono di Jean Seberg, ispirate a Kafka, e la musica è la storia di un tipo di amore che vien continuamente ripetuto: «Sei tu che hai rubato, perché tu sei negro, sei giuoco, sei sporco». Un processo di giri, dunque. «Fare di sì».

amante (in Buongiorno tristezza), una ragazza perversa (in A bout de souffle). Adesso, finalmente, sarà una madre ed avrà un figlio di sei anni. Come dice il cantante, Jean Seberg — sinora non ha mai interpretato un personaggio di tutto riposo».

Denis Noël, della Comédie Française, ha rilasciato dichiarazioni di fuoco contro il cartellone del teatro parigino, sostenendo che non c'è abbastanza lavoro per le attrici. «Restiamo anche sei mesi senza apparire in scena. Il perché è semplice. Nel cartellone sono iscritte opere che prevedono pochissimi ruoli femminili».

Jacques Brel, il cantautore belga autore dei Plat pays (i paesi piatti) sono i suoi, quelli del Belgio) diventa attore. Per il debutto cinematografico avrà come partner Lino Ventura nel film Le métamorphose des cloportes. L'autore dei dialoghi sarà Michel Audiard.

Questo cammino che culminò nel 1940-41 nel Corso dei morti su testo di Leopardi, con il precedente molto importante del Magnificat, è un cammino verso l'interiorizzazione, il approfondimento di quella concezione etica che, abbiamo detto, sta alla base della visione artistica di Petrassi. Ma è anche un non intransigente, un allargare il proprio cerchio di interessi: nel Concerto per flauto, per fare un esempio estremo, Petrassi arriva a sfiorare un principio legato alle tecniche dell'aleatorietà, del caso, mentre nella recente Seconda serenata-trio per arpa, mandolino e chitarra si sono voluti addirittura vedere i rapporti di un linguaggio antico, il cui senso è andato perduto (Bortolotto).

Ma su questo punto Petrassi non transige: il suo accostarsi a certe tecniche, a certi esperimenti della musica d'oggi ha per lui un valore di ricerca sperimentale, di allargamento delle possibilità tecniche: anche attraverso lo sfruttamento di alcune acquisizioni recenti. Petrassi mira sempre a un «discorso verso gli altri». Suo recente modello è in questo Pizzicato e in questo Concerto per flauto e orchestra. «Se l'umanità è oggi minacciata dall'industrializzazione, dalla alienazione, da una preoccupante involuzione, il musicista si consola la fede che questi pericoli siano ben lontani dall'intoccare l'uomo nella sua es-

PARIGI — Jean-Paul Belmondo osserva, la sua partner, Sophie Daumier, la quale sembra volersi proteggere dal suo sguardo, in una scena di «In una bella mattina d'estate». Il film annovera nel suo «cast» anche Geraldine Chaplin



«Confesso di esserne un po' spaventata», dice Jean, la Giovanna di Greminger, la regista che la scoprì e la lanciò nel film imperniato sulle della Pulzella d'Orléans, a Hollywood, dove girò un film diretto da Mervyn Roy dal titolo Momento di crisi (in francese il titolo è Finché). Finalmente Jean sarà una donna equitativa. Sono stata una santa, sinfoniane (in L'ultima), una

# Rai TV programmi

## contro canale

### Lo stile di TV 7

Dopo averne visto il secondo numero, ci sembra di poter dire che TV-7 è ripreso il suo cammino nello stile ormai familiare ai telespettatori: taglio asciutto dei servizi, rispetto per l'informazione, larghissimo uso delle interviste. Che, insoce, ci sembra ancora non del tutto recuperato è il mordente: quella capacità di stimolare la riflessione dei telespettatori sui fatti, quella prontezza di intervento sull'attualità che caratterizzano i migliori programmi delle scorse annate. E' vero, però, che proprio su questa strada il cammino è più difficile e le esperienze, in buona parte, sono ancora da fare.

Nel numero di ieri figuravano tre servizi affidati a tre dei migliori collaboratori usuali del settimanale: Bonetti, Morelli e Campanella. Il testo del quarto era affidato a Giancarlo Fusco, un giornalista molto attento ai fatti di costume. Il bilancio del numero, quindi, aveva tutte le possibilità di essere positivo: e, infatti, nel complesso è stato.

Ha aperto i leopardi di Mulele, un servizio di Carlo Bonetti a Kinshasa. Il primo pregio del «pezzo» era quello di essere «girato» a caldo: dalle immagini scaturiva la drammaticità propria di ogni buon brano di cronaca. E Bonetti ha assolto con assoluta correttezza al suo compito di cronista, cercando di offrire dati utili sulla situazione e permettendoci di udire le testimonianze di tutti. E' stata certa, la sua, una indagine assai rapida: ma sufficiente ad avere uno scorcio realistico e obiettivo su un momento della lotta che si svolge nel Congo tra i mercenari di Ciombè e gli insorti.

Molto attenta l'inchiesta di Morelli sulla rieducazione dei sordomuti, le cui gravissime insufficienze sono venute alla luce dallo scorcio dei fatti: ciascuno, confrontando le amare, disorientate risposte dei genitori con le dichiarazioni dei medici ha potuto costatare quanto si potrebbe fare in questo campo e quanto poco, invece, si fa. Assistendo a questo servizio ci è tornato alla memoria un documentario cecoslovacco sullo stesso tema, che abbiamo avuto modo di vedere qualche mese fa al Premio Italia: quale differenza fra il nostro e quel Paese? Quale differenza di civiltà? Da sottolineare, ci è parso, il pudore con il quale Morelli è riuscito a intervistare i sordomuti.

Buono anche il servizio di Campanella su Baldini: piccolo ritratto di un attore che sembra aver «deluso» i suoi tifosi. Quello che, invece, non riusciva, secondo noi, a raggiungere le dimensioni del ritratto era il «pezzo» sui Beatles, che pure includeva immagini tecnicamente assai pregevoli. L'unica cosa che ci pare di aver capito (ma che Fusco non ha approfondito) è che questi ragazzi hanno un notevole talento di attori e una ammirevole malizia che costituisce, forse, l'aspetto ancora non indagato del loro «fenomeno».

g. c.

## TV - primo

- 8,30 Telescuola
- 17,30 La TV dei ragazzi
- 18,30 Corso
- 19,00 Telegiornale
- 19,15 Le tre arti
- 19,50 Alle soglie
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Tribuna elettorale
- 21,30 Non c'è tempo per l'amore
- 23,00 Telegiornale

## TV - secondo

- 21,00 Telegiornale
- 21,15 Io ricordo Kennedy
- 22,15 Concerto
- 23,15 Notte sport



Claudette Colbert, protagonista del film «Non c'è tempo per l'amore» (primo, ore 21.30)

## Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 22, 6.35: Corso di lingua inglese; 8.30: La nostra buongiorno; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Poesie; 11.15: Concerto sinfonico diretto da Niklaus Wess; 11.50: Melodie e romanze; 11.55: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12.20: Articolino; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Zig-Zag; 13.25: Coriandoli; 13.55-14: Giorno per giorno; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 14.55: Il tempo sui mari italiani; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; musica da camera; 17.15: Concerto sinfonico diretto da Niklaus Wess; 18.50: Visita a un Centro di Studio. La nave ricerca Calypso; 19.10: La voce del lavoratore; 19.30: Motivi in giostra; 19.50: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Tribuna elettorale; FDUIM e FSIUP; 21.30: I prigionieri di T. M. Plauto; 22.30: Musica da ballo.

## Radio - secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 7.30: Musica del mattino; 8.40: Canta Gigliola Cinquetti; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Fantascopie; 9.15: Ritratto-fantasia; 9.35: Giro del mondo con le canzoni; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Dico bene! 11.40: Il portacanzone; 12-12.20: Oggi in musica; 12.30: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14.06: Voci alla sbarra; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapporto; 16.35: Panorama di motivi; 16.50: Ponte verso il 17: Schermo panoramico; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Lino Toffolo canta Venetian; 18.35: Classe Unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: Zig-Zag; 20: Attenti al ritmo; 21: Napoli contro tutti.

## Radio - terzo

18.30: La Rassegna Culturale nordamericana; 18.45: Guillaume de Machaut, Guillaume Dufay; 18.55: L'irripetibile architettura di Antoni Gaudì; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto di ogni sera: Giuseppe Jacchini, Henry Wieniawski, Paul Hindemith; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Bohuslav Martinu; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Richard Strauss nel centenario della nascita; 22.15: Pastorale. Racconto di Harold Brodsky; 22.45: La musica, oggi.

## BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori



## HENRY di Carl Anderson



## NIMBUS



# le prime

### «A veglia in Toscana» con Alfredo Bianchini

Per uno di quegli strani (e graditi) scherzi della sorte (ma che il Teatro alla Scala e lo spettacolo erano stati organizzati dal Teatro Club) può ancora capitare di trovarsi di fronte, d'improvviso, ad Alfredo Bianchini. Alle sue storie, con le sue alle canzoni, rispetti, strambotti e stornelli. Ed allora resti lì a crogiolarti quell'ora di «veglia» al suono di una parlata toscana che non ha bisogno di riscaldaure in Arno, tanto è viva e vera, di quelle canzoni (e di quelle canzoni) che si distinguono, a volta a volta, il popolo le chiama semplicemente «canzonette» che sono care, perché anche se non le hai cantate, le hai sentite suonare o dolcemente cantichiate.

Certo, i tempi son cambiati. Una volta Alfredo Bianchini era l'eccezione, colui che portava una nota di folklore, fil-

trata attraverso una cultura da accademia, in una dilette più attenta alla stravaganza che all'autentico valore di quei canti. Oggi, che la canzone popolare, ottocentesca più recente, è argomente (anche in Toscana) di studio attento e scrupoloso, il capriccio di un professionista può apparire superato. Può accadere, per esempio, che Marenna Marenna passi ancora come un generico inno di amore e che il suo studio più recente attribuiscono al periodo della bonifica e alla frequente morte di chi, in Maremma, andava a lavorare.

Ma non importa. Alfredo Bianchini alterna al canto (tutt'ora così limpido e garbato), la novellina, la storiella che è quasi sempre d'anonimo, ma che potrebbe essere di un Boccaccio. E Bianchini non si limita a raccontare: interpreta, con estremo gusto, con un soprattutto con ironia, ora feroce, ora scanzanata.